

L'AMORE DI DON PERLIMPLINO CON BELISA NEL GIARDINO

Alleluia erotica in quattro quadri
Riduzione da camera
di **Federico Garcìa Lorca**

Traduzione di Vittorio Bodini
Arnoldo Mondadori Editore - Milano - 1962

PERSONE

DON PERLIMPLINO
BELISA
MARCOLFA
MADRE DI BELISA PRIMO FOLLETTO
SECONDO FOLLETTO

PROLOGO

Casa di don Perlimplino. Le pareti son dipinte di verde, le sedie e i mobili, di nero. Al fondo, un balcone da cui si vedrà il balcone di Belisa.

Perlimplino porta una casacca verde e la parrucca bianca a buccole; Marcolfa, la domestica, porta il classico vestito a fasce.

DON PERLIMPLINO. Sì?

MARCOLFA. Sì.

DON PERLIMPLINO. Perché sì?

MARCOLFA. Perché sì.

DON PERLIMPLINO. E se io ti dicessi di no?

MARCOLFA (*aspra*) No?

DON PERLIMPLINO. No.

MARCOLFA. Mi dica allora, signor mio, le ragioni di codesto no.

DON PERLIMPLINO. Dimmi tu piuttosto, cocciuta domestica, le ragioni di codesto sì.

Pausa.

MARCOLFA. Venti e venti, fanno quaranta...

DON PERLIMPLINO (*stando a sentire*) E poi?

MARCOLFA. E dieci, cinquanta.

DON PERLIMPLINO. Seguita.

MARCOLFA. A cinquantanni non si è più bambini.

DON PERLIMPLINO. Si capisce.

MARCOLFA. Io potrei morire da un momento all'altro.

DON PERLIMPLINO. Certo.

MARCOLFA (*piagnucolando*) E che sarebbe di lei, solo al mondo?

DON PERLIMPLINO. Che sarebbe di me.

MARCOLFA. Perciò bisogna che lei si sposi.

DON PERLIMPLINO (*distratto*) Sì?

MARCOLFA (*energica*) Sì.

DON PERLIMPLINO (*sgomento*) Oh, Marcolfa... Perché sì? Quand'ero bambino una donna strangolò il marito. Era un calzolaio. Non lo scorderò mai. E io ho sempre pensato di non sposarmi. Mi bastano i miei libri. A che mi servirebbe?

MARCOLFA. Signor mio, il matrimonio ha grandi attrattive. Non è come sembra dal di fuori. È pieno di cose occulte. Cose che non sta bene che siano dette da un'umile servitora... Vede...

DON PERLIMPLINO. Che?

MARCOLFA. Sono diventata rossa.

Pausa. Si ode suonare un pianoforte.

VOCE DI BELISA (*che canta, dentro*)

Amore, amore!

Tra le mie cosce chiuse

nuota come un pesce il sole.

Acqua tiepida fra i giunchi,

amore.

Gallo, la notte svanisce!

No, non svanisca, no.

MARCOLFA. Il signore vedrà se non ho ragione.

DON PERLIMPLINO (*grattandosi la testa*) Canta bene.

MARCOLFA. Ecco la moglie degna del mio signore, la bianca Belisa.

DON PERLIMPLINO. Belisa... Ma non sarebbe meglio...

MARCOLFA. No, no... Venga qui, subito. *(Lo prende per mano e lo guida al balcone.)* Chiami: Belisa.

DON PERLIMPLINO. Belisa...

MARCOLFA. Più forte.

DON PERLIMPLINO. Belisa!

Il balcone della Casa di fronte si apre e appare Belisa splendente di bellezza. È mezzo nuda.

BELISA. Chi chiama?

Marcolfa si nasconde dietro la cortina del balcone.

MARCOLFA. Risponda.

DON PERLIMPLINO *(tremante)* L'ho chiamata io.

BELISA. Sì?

DON PERLIMPLINO. Sì.

BELISA. Perché sì?

DON PERLIMPLINO. Perché sì.

BELISA. E se io le dicessi di no?

DON PERLIMPLINO. Me ne dorrei... perché... abbiamo deciso che voglio sposarmi.

BELISA *(ridendo)* E con chi?

DON PERLIMPLINO. Con lei.

BELISA *(seria)* Ma... *(gridando)* Mamma, mamma, mamma!

MARCOLFA. Le cose si mettono bene.

Esce la madre con una gran parrucca diciottesimo secolo, tutta piume, nastri e perline.

BELISA. Don Perlimplino vuole sposarsi con me. Che debbo fare?

MADRE DI BELISA. Buona sera, o incantevole vicino. L'ho sempre detto a mia figlia che lei ha le maniere e la grazia di quella gran signora che fu la sua defunta madre, che non ebbi la ventura di conoscere.

DON PERLIMPLINO. Grazie!

MARCOLFA *(irritata, da dietro la cortina)* Ho deciso di...

DON PERLIMPLINO. Abbiamo deciso di...

MADRE DI BELISA. Di contrarre matrimonio, non è così?

DON PERLIMPLINO. Proprio così.

BELISA. Mamma... e io?

MARCOLFA. Tu sei d'accordo, naturalmente. Don Perlimplino è un marito affascinante.

DON PERLIMPLINO. Mi auguro di esserlo, signora.

MARCOLFA *(chiamando don Perlimplino)* È ormai quasi tutto sistemato.

DON PERLIMPLINO. Lo credi?

Parlano.

MADRE DI BELISA *(a Belisa)* Don Perlimplino ha molte campagne; nelle campagne ci sono oche e pecore. Le pecore si portano al mercato. Al mercato le pagano molto danaro. I danari danno la bellezza... E la bellezza è bramata dagli uomini.

DON PERLIMPLINO. Allora...

MADRE DI BELISA. Sono molto commossa... Belisa, va' dentro... Non sta bene che una fanciulla senta certi discorsi.

BELISA. A più tardi. *(Se ne va.)*

MADRE DI BELISA. È un giglio. Vede il suo viso? (*Abbassando la voce*) Se la vedesse di dentro! Sembra fatta di zucchero... Ma... perdoni. Non tocca a me far rilevare queste cose a una persona così moderna e competentissima com'è lei...

DON PERLIMPLINO. Davvero?

MADRE DI BELISA. Sì... lo dico senza ironia.

DON PERLIMPLINO. Non so come esprimerle la nostra gratitudine.

MADRE DI BELISA. La nostra gratitudine!... che squisita finezza! Vuol dire la gratitudine sua e quella del suo cuore... L'ho compreso... l'ho compreso benissimo... anche se son vent'anni che non tratto più con un uomo.

MARCOLFA (*a parte*) Le nozze.

DON PERLIMPLINO. Le nozze.

MADRE DI BELISA. Quando vorrà lei... quantunque (*estrae un fazzoletto e si mette a piangere*) a tutte le madri... Ci vediamo dopo... (*Se ne va.*)

MARCOLFA. Ci siamo.

DON PERLIMPLINO. Oh, Marcolfa, Marcolfa! In che mondo mi vai a cacciare?

MARCOLFA. Nel mondo del matrimonio.

DON PERLIMPLINO. E a dirti la verità, sento una sete... una sete... Perché non mi porti un po' d'acqua?

Marcolfa gli si avvicina e gli dice qualcosa all'orecchio.

Davvero? È incredibile!

Si ode di nuovo il piano. La scena cade nella penombra. Belisa scosta le tende del suo balcone, seminuda, cantando languidamente.

BELISA. Amore, amore!
Fra le tue braccia nude
nuota come un pesce il sole.

MARCOLFA. È una bellissima fanciulla.

DON PERLIMPLINO. Bianca di dentro... come uno zucchero. Sarà capace di strangolarmi?

MARCOLFA. La donna è debole se la si impaura a tempo.

BELISA. Amore...
Gallo, la notte svanisce.
No, non svanisca, no.

DON PERLIMPLINO. Cosa dice, Marcolfa? Cos'è che dice?

Marcolfa ride.

E che cos'è che mi sento dentro d'un tratto?

Il piano continua a suonare. Attraverso il balcone passa una schiera di passeri di carta nera.

ATTO UNICO

QUADRO PRIMO

Salone in casa di don Perlimplino. Al centro, un gran letto con baldacchino e pennacchi di piume. Sulle pareti si aprono sei porte. La prima a destra serve da entrata e uscita a don Perlimplino. È la prima notte di nozze.

Marcolfa, con un candeliere in mano, davanti alla prima porta a sinistra.

MARCOLFA. Buona notte.

VOCE DI BELISA (*dentro*) Arrivederci, Marcolfa.

Entra Perlimplino, riccamente vestito.

MARCOLFA. Buona notte di nozze, signor mio.

DON PERLIMPLINO. Arrivederci, Marcolfa.

Marcolfa esce. In punta di piedi Perlimplino va verso la stanza di fronte e spia attraverso la porta.

Belisa mia, fra tanti merletti sembri un'onda e m'incuti lo stesso timore che da bambino provavo per il mare. Da quando sei venuta dalla chiesa, la mia casa è piena di rumori segreti e l'acqua nei bicchieri s'intiepidisce da sola. Ahi, Perlimplino, Perlimplino, dove sei?

Esce in punta di piedi. Appare Belisa in una grande camicia da notte tutta merletti. Ha i capelli sciolti e le braccia nude.

BELISA. La domestica ha profumato questa stanza di timo anziché di menta, come io le avevo ordinato... (*Va verso il letto*) E non ha messo le lenzuola fine di lino che conserva Marcolfa...

In quest'istante si ode una soave musica di chitarra. Belisa incrocia le mani sul petto.

Ah, chiunque potrà trovarmi se mi cercherà con ardore. La mia sete non si spegne mai, come non si spegne la sete dei mascheroni che versano l'acqua nelle fontane...

La musica continua.

Ah, che musica, Dio mio! Che musica! Simile al caldo piumaggio dei cigni!... Ahimè, sono io o è la musica? (*Si getta sulle spalle un gran mantello di velluto rosso e passeggia per la stanza.*)

Tace la musica e si odono cinque fischi.

BELISA. Cinque!

Appare Perlimplino.

DON PERLIMPLINO. Ti disturbo?

BELISA. Che dici?

DON PERLIMPLINO. Hai sonno?

BELISA (*ironica*) Sonno?

DON PERLIMPLINO. Con la notte è sceso un po' di freschetto. (*Si stropiccia le mani. Pausa.*)

BELISA (*con decisione*) Perlimplino.

DON PERLIMPLINO (*tremante*) Che vuoi?

BELISA (*vaga*) È un bel nome, Perlimplino.

DON PERLIMPLINO. È più bello il tuo, Belisa.

BELISA (ridendo) Oh, grazie!

Pausa brevissima.

DON PERLIMPLINO. Volevo dirti una cosa.

BELISA. Cioè?

DON PERLIMPLINO. Ho tardato a decidermi... ma...

BELISA. Di' pure.

DON PERLIMPLINO. Belisa... io ti amo.

BELISA. Oh, cavalierino mio!... ma questo è il tuo dovere.

DON PERLIMPLINO. Sì?

BELISA. Sì.

DON PERLIMPLINO. Perché sì?

BELISA (facendo moine) Perché sì.

DON PERLIMPLINO. No.

BELISA. Perlimplino!

DON PERLIMPLINO. Nient'affatto, Belisa. Prima di sposarmi con te, io non ti amavo.

BELISA (burlona) Che dici mai?

DON PERLIMPLINO. Mi son sposato... così, non so come, ma non ti amavo. Non avrei mai potuto immaginarmi il tuo corpo finché non l'ho visto dal buco della chiave, mentre ti vestivi da sposa. È in quel momento che ho sentito l'amore. In quell'attimo! Come un profondo taglio di lancetta in gola.

BELISA (incuriosita) E con l'altre donne?

DON PERLIMPLINO. Che donne?

BELISA. Quelle che hai conosciuto prima.

DON PERLIMPLINO. Perché? Ci sono altre donne?

BELISA. Mi fai trasecolare!

DON PERLIMPLINO. Più trasecolato sono io!

Pausa. Si sentono di nuovo i cinque fischi.

Che cos'è?

BELISA. È l'orologio.

DON PERLIMPLINO. Son già le cinque?

BELISA. Sì. È ora di dormire.

DON PERLIMPLINO. Posso togliermi la casacca?

BELISA (sbadigliando) Certo, maritino mio. E spegni la luce, se vuoi.

DON PERLIMPLINO (spegne la luce; sottovoce) Belisa.

BELISA (a voce alta) Che vuoi, cocco mio?

DON PERLIMPLINO (sottovoce) Ho spento la luce.

BELISA (burlona) Lo vedo.

DON PERLIMPLINO (a voce bassissima) Belisa.

BELISA (a voce alta) Cosa vuoi, caro?

DON PERLIMPLINO. Ti adoro.

Due folletti entrano dai due lati dello scenario e fanno scorrere una cortina grigia. Il teatro resta immerso nella penombra. Dei flauti intonano un dolce motivo sonnolento. I folletti son due fanciulli. Si siedono sul cupolino del suggeritore, di fronte al pubblico.

1° FOLLETTO. Come va nell'oscuruccio?

2° FOLLETTO. Non c'è male, comparuccio.

1° FOLLETTO. Eccoci qua.

2° FOLLETTO. Che te ne sembra? È divertente coprire le mancanze altrui.

1° FOLLETTO. Già. Perché poi il pubblico s'incarichi di scoprirle.

2° FOLLETTO. Perché se non si coprono con ogni sorta di precauzioni...

1° FOLLETTO. Nessuno le svelerebbe mai.

2° FOLLETTO. E senza tutto questo coprire e scoprire...

1° FOLLETTO. Che ne sarebbe dei poveri uomini?

2° FOLLETTO (*guardando verso la cortina*) Che non ci sia il più piccolo spiraglio.

1° FOLLETTO. Perché gli spiragli di oggi costituiranno l'oscurità di domani.

Ridono.

2° FOLLETTO. Quando le cose son così evidenti...

1° FOLLETTO. L'uomo pensa che non c'è bisogno di scoprirle...

2° FOLLETTO. E rivolge la sua curiosità a cose più torbide, per scoprirvi segreti che conosceva già.

1° FOLLETTO. Perciò noi folletti siamo qui ora.

2° FOLLETTO. Lo conoscevi già Perlimplino?

1° FOLLETTO. Da quand'era bambino.

2° FOLLETTO. E Belisa?

1° FOLLETTO. La conoscevo benissimo. La sua camera sprigionava un profumo così intenso che una volta vi fui colto dal sonno e mi svegliai fra le zampe dei suoi gatti.

Ridono.

2° FOLLETTO. Questa storia di Perlimplino era...

1° FOLLETTO. Ma sì!... evidentissima.

2° FOLLETTO. Chiunque poteva immaginarsela.

1° FOLLETTO. E i commenti del pubblico emigrerebbero in direzioni più misteriose.

2° FOLLETTO. Ragion per cui conviene tenere celato ancora per un poco il nostro utile schermo mondano.

1° FOLLETTO. Perché la gente non sappia troppo presto.

2° FOLLETTO. In questi momenti l'anima di don Perlimplino, piccola e spaurita come un paperottolo neonato, si arricchisce e sublima.

Ridono.

138

1° FOLLETTO. Il pubblico è impaziente.

2° FOLLETTO. E ha ragione. Andiamo?

1° FOLLETTO. Sì, andiamo. Sento già un frescolino alle spalle.

2° FOLLETTO. Cinque fredde camelie d'alba si sono aperte nei muri dell'alcova.

1° FOLLETTO. Cinque balconi sulla città.

Si alzano e si calano sul capo dei grandi cappucci azzurri.

2° FOLLETO. Don Perlimplino, è un bene o è un male ciò che facciamo per te?

1° FOLLETO. Un bene, sicuramente... poiché non è giusto esporre agli occhi del pubblico l'infortunio d'un brav'uomo.

2° FOLLETO. Hai ragione, comparuccio; perché dire "si dice" non è lo stesso che dire "l'ho visto io".

1° FOLLETO. Domani lo sapranno tutti.

2° FOLLETO. Che è quello che cerchiamo.

1° FOLLETO. Senza i commenti non ci sarebbe società.

2° FOLLETO. Ssss!...

Incominciano a suonare i flauti.

1° FOLLETO. Ce ne andiamo per l'oscuruccio?

2° FOLLETO. Sì, andiamocene, comparuccio.

1° FOLLETO. Sei pronto?

2° FOLLETO. Sono pronto.

Fanno scorrere la cortina. Si vede nel letto don Perlimplino¹ con Belisa al suo fianco. I cinque balconi del fondo sono spalancati; vi penetra la bianca luce dell'alba.

DON PERLIMPLINO (*destandosi*) Belisa, rispondi, Belisa!

BELISA (*fingendo di svegliarsi*) Che vuoi, Perlimplinuccio?

DON PERLIMPLINO. Dimmi!

BELISA. Che debbo dirti? Mi sono addormentata quando ti sei addormentato tu.

Perlimplino si alza dal letto. E ancora tutto vestito, ha indosso persino la casacca.

DON PERLIMPLINO. Perché stanno aperti i balconi?

BELISA. Perché stanotte il vento ha soffiato più che mai.

DON PERLIMPLINO. E perché ai balconi sono attaccate cinque scale che arrivano sino a terra?

BELISA. È l'usanza del paese di mia madre.

DON PERLIMPLINO. E di chi sono quei cinque cappelli che vedo ai piedi dei balconi?

BELISA (*saltando dal letto*) Sono degli ubriachi che passano e spassano, Perlimplinino, amore mio!

Perlimplino la guarda e resta imbambolato.

DON PERLIMPLINO. Belisa, cara, perché no? Tu spieghi tutto così bene! Sono convinto. Perché non dovrebbe essere così?

BELISA (*facendo moine*) Non sono mica una bugiardina.

DON PERLIMPLINO. E io ogni minuto che passa ti voglio più bene.

BELISA. Così mi piaci.

DON PERLIMPLINO. Per la prima volta in vita mia mi sento felice! (*Si avvicina e l'abbraccia, ma se ne stacca bruscamente.*) Belisa, chi ti ha baciato? Non mentire! Io lo so.

BELISA (*raccogliendosi i capelli*) Lo credo bene che lo sai! Che maritino burlone che ho! (*Sottovoce*) Tu! Mi hai baciato tu!

DON PERLIMPLINO. Io! Io ti ho baciato, è vero... Ma... se ti avesse baciato qualcun altro... Mi vuoi bene?

BELISA (*alzando un braccio nudo per abbracciarlo*) Sì, mio piccolo Perlimplino.

DON PERLIMPLINO. Quand'è così... che m'importa? (*L'abbraccia.*) Chi sei tu? Sei Belisa?

¹ A questo punto non si riesce a leggere nell'originale la didascalia dell'autore per essere stata scrupolosamente cancellata dalla censura dittatoriale. Il senso è ad ogni modo che Perlimplino appare con delle enormi corna, dorate e fiorite.

BELISA *(smorfiosa, sottovoce)* Sì, sì, sì!

DON PERLIMPLINO. Mi par di sognare.

BELISA *(riprendendosi)* Senti, Perlimplino, chiudi i balconi perché a momenti si alzerà la gente.

DON PERLIMPLINO. E perché? Visto che abbiamo dormito tutti e due abbastanza, potremmo vedere l'alba... Non ti piace?

BELISA. Sì, ma... *(Si siede sul letto)*

DON PERLIMPLINO. Non avevo mai visto sorgere il sole...

Belisa, stanchissima, si getta sui cuscini.

È uno spettacolo che... è incredibile... ma mi commuove. A te non ti piace? (Va verso il letto.)
Belisa... dormi? BELISA *(mezzo addormentata)* Sì.

In punta di piedi Perlimplino la copre col mantello rosso. Entra dai balconi una intensa luce dorata. Stormi di passeri di carta li attraversano fra il suono delle campane mattutine. Perlimplino s'è seduto sull'orlo del letto.

DON PERLIMPLINO. Amore, amore
che è ferito.
Ferito d'amor fuggito;
ferito,
morto d'amore.
Ditelo a tutti che è stato
l'usignuolo.
Bisturi a quattro tagli,
gola forata e oblio,
prendimi per mano, amore,
perché son tanto ferito,
ferito d'amor fuggito;
ferito, morto d'amore!

QUADRO SECONDO

Sala da pranzo di Perlimplino. La prospettiva è graziosamente sbagliata. Il tavolo e gli oggetti che vi sono posati sono dipinti come nella cena d'un pittore primitivo.

DON PERLIMPLINO. Farai quello che t'ho detto?

MARCOLFA *(piangendo)* Stia tranquillo, signore.

DON PERLIMPLINO. E ora perché seguiti a piangere?

MARCOLFA. Lei lo sa bene perché. La prima notte di nozze entrarono dai balconi cinque individui. Cinque! I rappresentanti di tutt'e cinque le razze umane. L'europeo con la barba, l'indiano, il negro, il giallo e il nordamericano. E lei non si accorse di nulla.

DON PERLIMPLINO. Questo non ha importanza.

MARCOLFA. E ieri l'ho vista con un altro.

DON PERLIMPLINO *(con interesse)* Come?

MARCOLFA. Non si curò neanche di non farsi vedere da me.

DON PERLIMPLINO. Ma io son felice, Marcolfa.

MARCOLFA. Il signore mi fa sbalordire.

DON PERLIMPLINO. Son felice come tu non puoi credere. Ho imparato tante cose nuove e soprattutto ho imparato a immaginarmele.

MARCOLFA. Lei l'ama troppo, signore.

DON PERLIMPLINO. Meno di quanto si merita.

MARCOLFA. Sta venendo.

DON PERLIMPLINO. Va' via.

Marcolfa esce e Perlimplino si nasconde in un angolo. Entra Belisa.

BELISA. Non ho potuto vederlo neanche oggi. Quando sono andata a passeggiare sul viale, tutti mi venivano dietro, e lui no. Deve avere la carnagione bruna e sicuramente i suoi baci ardono e profumano a un tempo come lo zafferano e il pepe garofano. A volte passa sotto i miei balconi e muove lentamente la mano a un saluto che fa tremare i miei seni.

DON PERLIMPLINO. Ehm!

BELISA *(voltandosi)* Oh! Che spavento m'hai dato!

DON PERLIMPLINO *(avvicinandosi affettuosamente)* Vedo che parli da sola.

BELISA *(seccata)* Lasciami stare!

DON PERLIMPLINO. Vuoi fare un giretto?

BELISA. No.

DON PERLIMPLINO. Andiamo alla pasticceria?

BELISA. Ho detto di no.

DON PERLIMPLINO. Scusami.

Cade dal balcone una pietra a cui è legata una lettera. Perlimplino la raccoglie.

BELISA. Dammi qua.

DON PERLIMPLINO. Perché?

BELISA. Perché è per me.

DON PERLIMPLINO *(scherzando)* E come lo sai?

BELISA. Perlimplino! Non leggerla!

DON PERLIMPLINO *(facendo il terribile per burla)* Come sarebbe a dire?

BELISA *(piangendo)* Dammi quella lettera!

DON PERLIMPLINO *(avvicinandosi)* Povera Belisa! Ti do questa lettera che significa tanto per te, perché comprendo il tuo stato d'animo...

Belisa prende la lettera e se la nasconde in petto.

DON PERLIMPLINO. Io mi rendo conto di tutto, e benché ne sia profondamente ferito, pure capisco che tu stai vivendo in un dramma.

BELISA *(con tenerezza)* Perlimplino!

DON PERLIMPLINO. So che mi sei infedele e che continuerai a esserlo.

BELISA *(burlona)* Non ho mai conosciuto altro uomo all'infuori del mio Perlimplinuccio.

DON PERLIMPLINO. Perciò voglio aiutarti, come deve fare ogni buon marito quando ha una moglie che è una perla... Sta' a sentire. *(Chiude le porte e assume un'aria misteriosa)* Io so tutto!... Me ne sono accorto immediatamente. Tu sei giovane e io son vecchio... Che si può fare?... Ma comprendo benissimo. *(Pausa. A bassa voce)* È passato di qua?

BELISA. Due volte.

DON PERLIMPLINO. E ti ha fatto segni?

BELISA. Sì, ma... con un'aria di disprezzo... che mi addolora tanto.

DON PERLIMPLINO. Non temere. Quel giovane io l'ho veduto per la prima volta quindici giorni fa. Posso dirti con tutta sincerità che la sua bellezza mi ha abbagliato. Non avevo mai visto in un uomo fondersi più armoniosamente la virilità e la finezza. Senza saperne la ragione, ho pensato subito a te.

BELISA. Io non l'ho visto in faccia... ma...

DON PERLIMPLINO. Non aver paura di confidarti con me... io so che tu l'ami... Io ti voglio bene come se fossi tuo padre... Ormai sono... così lontano dalle illusioni... purtroppo...

BELISA. Mi scrive lettere.

DON PERLIMPLINO. Lo so.

BELISA. Ma non si lascia vedere.

DON PERLIMPLINO. È molto strano.

BELISA. Pare quasi che mi disprezzi.

DON PERLIMPLINO. Come sei ingenua!

BELISA. L'unica cosa che è certa è che mi ama proprio come io voglio.

DON PERLIMPLINO (*con vivo interesse*) Davvero?

BELISA. Gli altri uomini che mi hanno mandato lettere, alle quali non ho risposto, naturalmente, perché avevo il maritino mio, mi parlavano di paesi ideali, di sogni e di cuori feriti... invece le sue lettere... vedi...

DON PERLIMPLINO. Parla, non temere.

BELISA. Mi parlano di me... del mio corpo...

DON PERLIMPLINO (*accarezzandole le braccia*) Del tuo corpo!

BELISA. Che dovrei farmene della tua anima? mi dice. L'anima è patrimonio dei deboli, di eroi impotenti e di gente malaticcia. Le belle anime stanno sempre sul ciglio della morte, reclinate su candide chiome e mani esangui. No, non è la tua anima che io voglio, Belisa, ma il bianco e morbido tuo corpo tremante!

DON PERLIMPLINO. Chi sarà quel bel giovane?

BELISA. Nessuno lo sa.

DON PERLIMPLINO (*indagando*) Proprio nessuno?

BELISA. Ho domandato a tutte le amiche.

DON PERLIMPLINO (*con aria misteriosa e risoluta*) E se io ti dicessi che lo conosco?

BELISA. Possibile?

DON PERLIMPLINO. Aspetta. (*Va al balcone*) Eccolo!

BELISA (*accorrendo*) Davvero?

DON PERLIMPLINO. Ha svoltato l'angolo proprio ora.

BELISA (*anelante*) Ahimè!

DON PERLIMPLINO. Sono un vecchio ormai e voglio sacrificarmi per te... Quello che sto per fare non l'ha mai fatto nessuno. Ma ormai son fuori del mondo e della ridicola morale degli uomini. Arrivederci.

BELISA. Dove vai?

DON PERLIMPLINO (*con enfasi, sulla porta*) Saprai tutto più tardi!

QUADRO TERZO

Giardino con cipressi e aranci.

Quando si alza il sipario entrano nel giardino Perlimplino e Marcolfa.

MARCOLFA. E già ora?

DON PERLIMPLINO. No, ancora no.

MARCOLFA. Ma cosa ha in mente, signore?

DON PERLIMPLINO. Tutto ciò che non avevo in mente prima.

MARCOLFA (*piangendo*) Tutta la colpa è mia!

DON PERLIMPLINO. Oh, se sapessi quanto te ne sono grato.

MARCOLFA. Prima tutto andava liscio. Ogni mattina le portavo il caffelatte e l'uva...

DON PERLIMPLINO. Sì... l'uva, l'uva, ma... e io? Mi pare che siano trascorsi cento anni. Prima non potevo neanche supporre che cose straordinarie ha il mondo... Mi arrestavo davanti alla porta... Invece, ora! L'amore di Belisa mi ha dato un tesoro prezioso che ignoravo... Vedi? Se ora chiudo gli occhi... vedo quello che voglio... vedo per esempio mia madre, quando la visitarono le Fate dei dintorni... Oh, tu sai come sono le Fate... piccolissime... È meraviglioso!... possono ballare sulla punta del dito mignolo.

MARCOLFA. Sì, le Fate... va bene, ma... e quell'altro?

DON PERLIMPLINO. L'altro? Ah! (*Con soddisfazione*) Che cosa hai detto a mia moglie?

MARCOLFA. Benché non stia qui per questo, le ho riferito ciò che mi ha detto il signore... che quel giovane... verrà stanotte alle dieci in punto qui, in giardino, avvolto come al solito nel suo mantello rosso.

DON PERLIMPLINO. E lei?

MARCOLFA. È diventata rossa come un geranio e s'è portate le mani al cuore, poi s'è messa a baciare appassionatamente le sue belle trecce.

DON PERLIMPLINO (*entusiasta*) Ah, è diventata rossa come un geranio?... E... che cosa ha detto?

MARCOLFA. Ha sospirato soltanto. Ma in che maniera!

DON PERLIMPLINO. Oh, sì! Come non l'ha mai fatto nessuna donna al mondo.

MARCOLFA. Il suo amore confina con la pazzia.

DON PERLIMPLINO (*vibrante*) Proprio! Bisogna che lei ami quel giovanotto più di quanto ama il proprio corpo. E ormai non c'è dubbio che lo ama.

MARCOLFA (*piagnucolando*) Mi fa paura sentire queste cose... Ma com'è possibile, don Perlimplino? Com'è possibile che proprio lei stimoli in sua moglie il peggiore dei peccati?

DON PERLIMPLINO. Perché don Perlimplino non ha onore e vuol divertirsi! Vedi? Stanotte verrà il nuovo amante sconosciuto della mia signora Belisa. Che altro mi resta che cantare? (*Cantando*) Don Perlimplino non ha onore. Non ha onore!

MARCOLFA. Sappia, signore, che da questo momento mi considero licenziata dal suo servizio. Anche noi domestiche abbiamo una vergogna.

DON PERLIMPLINO. Oh! ingenua Marcolfa!... Domani sarai libera come un uccellino... Aspetta fino a domani... Ora va' e compi il tuo dovere. Farai quel che ti ho detto?

MARCOLFA (*andandosene e asciugandosi le lagrime*) E che altro potrei fare?

DON PERLIMPLINO. Brava! Così mi piace!

Comincia a suonare una dolce serenata. Don Perlimplino si nasconde dietro dei cespugli di rose.

BELISA (*dall'interno, cantando*)

Sulle rive del fiume
la notte si sta bagnando.

VOCI. La notte si sta bagnando.

BELISA. Nel petto di Belisa
d'amore muoiono i rami.

VOCI. D'amore muoiono i rami!

DON PERLIMPLINO. D'amore muoiono i rami!

BELISA. Ignuda canta la notte

sopra i ponti di marzo.

VOCI. Sopra i ponti di marzo.

BELISA. Belisa lava il suo corpo
coi nardi e con acqua pura.

VOCI. Coi nardi e con acqua pura.

DON PERLIMPLINO. D'amore muoiono i rami!

BELISA. La notte d'anice e argento
va rifulgender sui tetti.

VOCI. Va rifulgender sui tetti.

BELISA. Argento di rivi e specchi,
anice delle tue cosce bianche.

VOCI. D'amore muoiono i rami!

Appare nel giardino Belisa splendidamente vestita. La luna illumina la scena.

BELISA. Che voci empiono d'armonia l'aria del fuso metallo notturno? Meraviglioso giovane della mia anima,
ho sentito il tuo calore e il tuo peso... Oh! Si muovono i rami...

Appare un uomo avvolto in un mantello rosso e attraversa con circospezione il giardino.

BELISA. Psss... Son qua.

L'uomo fa cenno con la mano che tornerà subito.

Oh, sì!... Torna, amor mio. Siepe di gelsomino che oscilla senza radici. Il cielo cadrà sulla mia spalla
imperlata di sudore... Notte mia, notte di menta e di lapislazzuli...

Appare Perlimplino.

DON PERLIMPLINO (*sorpreso*) Che fai qui?

BELISA. Passeggiavo.

DON PERLIMPLINO. E niente altro?

BELISA. Vagavo nella notte chiara.

DON PERLIMPLINO (*energico*) Cosa facevi qui?

BELISA (*sorpresa*) Come? Non lo sapevi?

DON PERLIMPLINO. Io non so nulla.

BELISA. Se mi hai mandato tu stesso l'imbasciata!

DON PERLIMPLINO. Lo aspetti ancora, Belisa?

BELISA. Con più ardore che mai.

DON PERLIMPLINO (*con forza*) Perché?

BELISA. Perché lo amo.

DON PERLIMPLINO. Allora verrà.

BELISA. L'odore del suo corpo passa attraverso i suoi vestiti. L'amo, Perlimplino! L'amo. Mi sembra di essere
un'altra donna!

DON PERLIMPLINO. Questo è il mio trionfo!

BELISA. Che trionfo?

DON PERLIMPLINO. Il trionfo della mia immaginazione.

BELISA. Sì, è vero; tu mi hai aiutata ad amarlo!

DON PERLIMPLINO. E ora ti aiuterò a piangerlo.

BELISA (*stupefatta*) Che dici, Perlimplino?

L'orologio suona le dieci. Canta l'usignuolo.

DON PERLIMPLINO. È l'ora!

BELISA. Verrà da un momento all'altro.

DON PERLIMPLINO. Ora salta il muretto del mio giardino.

BELISA. Avvolto nel suo mantello rosso.

DON PERLIMPLINO (*estraendo un pugnale*) Rosso come il suo sangue.

BELISA (*trattenendolo*) Che intendi fare?

DON PERLIMPLINO (*abbracciandola*) Lo ami, Belisa?

BELISA. Sì!

DON PERLIMPLINO. Ebbene, se l'ami tanto, voglio che sia sempre con te. E perché sia tuo interamente, non c'è di meglio che conficcargli questo pugnale dentro il suo cuore innamorato. Vuoi?

BELISA. Dio mio, Perlimplino!

DON PERLIMPLINO. Una volta morto, potrai abbracciartelo nel tuo letto finché vorrai; così bello e agghindato, senza mai più paura di perderlo. Egli ti amerà con l'infinito amore dei morti, e io sarò liberato da quest'oscuro incubo del tuo corpo (*abbracciandola*), del tuo corpo maestoso e inesplicabile... (*Guardando verso il giardino*) Eccolo lì che viene... Lasciami, Belisa... Lasciami! (*Esce correndo*)

BELISA (*disperata*) Marcolfa, porta giù la spada dalla sala da pranzo perché voglio passare da parte a parte la gola di mio marito... (*Gridando*) Don Perlimplino, vile marito, se tu l'uccidi ti ucciderò.

Appare fra gli alberi un uomo ferito e vacillante, avvolto in un grande mantello rosso.

BELISA (*abbracciandolo*) Chi è che ti ha aperto le vene perché riempi di sangue il mio giardino? Amore, lascia ch'io veda il tuo volto almeno per un istante! Ahimè, chi t'ha dato morte?... Chi?

DON PERLIMPLINO (*scoprendosi*) Tuo marito m'ha colpito a morte con questo pugnale di smeraldi. (*Le mostra il pugnale conficcato nel petto.*)

BELISA (*atterrita*) Perlimplino.

DON PERLIMPLINO. Se n'è scappato pei campi e non lo vedrai mai più. Mi ha ucciso perché sapeva che ti amavo come non ti ha mai amato nessuno. E mentre mi colpiva gridò: «Ormai Belisa ha un'anima!». Vienimi vicino. (*Si stende su una panchina.*)

BELISA. Ma perché tutto questo? E sei veramente ferito.

DON PERLIMPLINO. Perlimplino!... Mi ha ucciso don Perlimplino. Vecchio porco, imbecille fantoccio, tu non potevi godertelo il corpo di Belisa... Il corpo di Belisa era fatto per braccia giovani e bocche di brace... Io invece, non amavo nient'altro che il tuo corpo... Il tuo corpo... E mi ha ucciso, con questo ramo ardente di pietre preziose.

BELISA. Che hai fatto?

DON PERLIMPLINO (*moribondo*) Io sono la mia anima e tu sei il tuo corpo... capisci? Perciò, se è vero che mi hai amato tanto, lascia che io muoia abbracciato ad esso.

Belisa gli si avvicina e l'abbraccia.

BELISA. Sì... ma dov'è il giovane? Perché mi hai ingannata?

DON PERLIMPLINO. Il giovane! (*Chiude gli occhi*)

La scena è in una luce naturale. Entra Marcolfa.

MARCOLFA. Signora!

BELISA (*piangendo*) Don Perlimplino è morto!

MARCOLFA. Ahimè, lo sapevo! Ora l'avvolgeremo, per sudario, nel rosso mantello giovanile con cui passeggiava sotto le sue stesse finestre.

BELISA (*piangendo*) Non l'avrei mai creduto così complicato!

MARCOLFA. Se ne rese conto troppo tardi. Gli farò una corona di fiori così bella come il sole di mezzogiorno.

Belisa è stordita e come in un altro mondo.

BELISA. Perlimplino, Perlimplino, che cosa hai fatto?

MARCOLFA. Ormai sei un'altra donna, Belisa. Sei vestita del sangue glorioso del mio signore.

BELISA. Ma quell'uomo chi era? Chi era?

MARCOLFA. Il bell'adolescente il cui viso non ti si svelerà mai.

BELISA. Oh, sì, Marcolfa, lo amo. L'amo con tutta la forza della mia carne e della mia anima. Ma dov'è il giovane dal rosso mantello? Dio mio, dov'è?

MARCOLFA. Dormi, dormi tranquillo, don Perlimplino...La senti, don Perlimplino?... La senti?

Suonano le campane.

(1931)